

REPORTER DI GULLIVER

numero 03

19.04.2020



REPORTER DI GULLIVER



Editoriale

Carissimi lettori,

Eccoci qua. Noi suoniamo e voi state di là (come direbbe Vinicio Capossela).

Ma noi siamo la Redazione e al posto di suonare scriviamo l'editoriale. Bando alle ciance dunque e iniziamo.

Con immenso piacere vi presentiamo la terza pubblicazione del giornalino dei Reporter di Gulliver. Reporter che, anche stando in casa, sono sempre alla ricerca della notizia meno aspettata, del consiglio più originale, del passatempo meno noioso e dei collaboratori più volenterosi. Chi ci segue dal primo numero si sarà già accorto di una novità: la magnifica copertina! Ebbene sì, Tessa e Dunia sono le nostre prime donne-copertina con la loro "maschera del coloravirus" (oltre a proteggersi, non bisogna assolutamente rinunciare alla classe!). E se anche voi volete essere gli autori/protagonisti della nostra mitica copertina...non esitate a mandarci le vostre creazioni da quarantena: una foto della vostra casa, della visuale dalla finestra, di un lavoretto, un disegno, un collage, insomma...date spazio alla vostra fantasia. Potreste diventare il creatore della copertina della prossima pubblicazione!

Per quanto riguarda questa invece, di pubblicazione, ritroverete le rubriche dei collaboratori più affezionati come il litigologo, il direttore artistico, la rubrica del Teatro Danzabile e l'illustratrice annoiata (con uno scoop incredibile). Le avventure del professore mummificato continuano nella ormai consueta rubrica *Ante litteram*.

A grande richiesta, torna la rubrica *let's move!* con nuovi esercizi tutti muscoli e niente arrosto. Consigli di lettura, proposte di esercizi creativi di scrittura, desideri, poemi, musica e chi più ne ha più ne metta. Ah e quasi dimenticavo, nella rubrica dei passatempi casalinghi troverete le istruzioni per fabbricare anche voi a casa la "mascherina del coloravirus".

Non mi resta dunque che augurarvi una buona lettura e buon divertimento tra le pagine di questo numero. Fateci sapere cosa ne pensate e se avete contributi non esitate a scriverci.

Noi corriamo ad occuparci della prossima pubblicazione.

La Redazione

In questo numero:

- Un desiderio p. 3
Condiviso e condivisibile
- L'angolo del dottore p. 4
Quattro pillole, la ricetta e la lettera del litigologo
- I consigli del direttore artistico p. 7
Musei, teatro e danza
- Ante litteram p. 9
Rubrica a cura di Giordano Clemente
- L'ospite p. 10
... musicale questa volta
- Passatempo casalinghi p. 12
Maschera per il coronavirus diy
Proposte di scrittura creativa per tutte le menti
- L'illustratrice annoiata p. 18
SCOOP! Creature da quarantena
- Resistenza Casalinga p. 19
Diario di Resistenza Casalinga
Atto poetico
- Let's move! p. 21
Work out - Ciclo A
- La Merlaneide p. 25
Poemetto epico-cavalleresco di carattere medico (cantonale)
- Consigli di lettura p. 27
Contributo di Gaby Lüthi
- Le rubriche a firma di Anton Mùtov p. 29
impara l'arte e mettila da qualche parte
CAZZODICI?! (francesismo d'antan)
- Omaggio a Zagor Camillas p. 30

Un desiderio

Desidero che in futuro potremo riempire i teatri così come i Lazzi riempivano la palestra di Balerna nel 2002.



L'angolo del dottore (dottor professor truffatore imbroglione)

Quattro pillole per tenersi attivi (almeno di principio)

Una da leggere:

Le parole e le cose (<http://www.leparoleelecose.it/>). Blog di letteratura, cultura, arte, filosofia, politica, dove intellettuali di vari ambiti si interrogano sul rapporto tra realtà e linguaggio. Ospita articoli molto diversi tra loro ma sempre di ottimo livello, sicuramente potrete trovare spunti di riflessione interessanti. Progetto che, insieme a molti altri, dimostra come l'accesso gratuito e la forma blog non debbano per forza essere sinonimi di scarsa qualità e di mancanza di spessore culturale.

LE PAROLE E LE COSE²
Letteratura e realtà



Una da guardare:

Appuntamento a Belleville (*Les Triplettes de Belleville*, di Sylvain Chomet). Cartone animato del 2003, presentato a Cannes fuori concorso, racconta con pochissimi dialoghi una storia tra il *bildungsroman* e il noir ambientata nel mondo delle corse ciclistiche. Disegni molto vecchio stile, musiche e pantomima sono i principali strumenti narrativi di una storia che diverte e a tratti commuove. Decisamente fuori dai canoni dell'animazione a cui forse molti sono abituati, rimane una visione piacevole e che può colpire.

Una da ascoltare:

Generi di conforto (LaRegione). Un podcast estemporaneo nato durante questa quarantena che di quarantena e non solo parla tra l'informazione e l'ironia. Curato da due giornalisti tra i migliori che scrivano d'attualità in Ticino, Erroi e Donadio, esce con una puntata di una decina di minuti a settimana sul sito del giornale e su Spotify. Vale la pena provare ad ascoltarvi una puntata, tanto per portarsi avanti

**Una da giocare:**

The Game (Steffen Benndorf). Gioco di carte semplicissimo da imparare ma dalla soluzione abbastanza complessa, nel quale tutti i giocatori cercano di battere il gioco (utile ad evitare rivalità tra compagni di quarantena). La chiave è una buona comunicazione in codice e un poco di fortuna. l'unico prerequisito: saper contare da uno a novantanove. Il gioco ha diverse versioni con grado crescente di difficoltà, per permettervi nuove sfide una volta diventati troppo forti (il che non avviene però così facilmente). Sarete abbastanza pazienti da collaborare e battere insieme *The game*?

La ricetta della settimana:

2 cc di Nurofen prima dei pasti
Cetallerg q.b.

Estendibile fino a 2 mesi

La posta del litigologo

Consulenze e consigli sul mondo dei litigi di coppia: litighiamo meglio, litighiamo tutti!

Oggi ci scrive Anselmo.

Egregio litigologo. Sono uno studente di storia antica, e volevo sapere se lei aveva qualche consiglio di lettura sui litigi nei secoli passati. Si parla molto di come litigare oggi, ma penso che potesse essere un compito più difficile quando non c'era tutta questa tecnologia ad aiutarci...

Mi affascina pensare a come l'umanità, in fondo, abbia sempre litigato, ma solo in tempi recenti l'abbia accettata come una cosa positiva.

Grazie per la sua risposta,

Anselmo

Caro Anselmo,

Che bella domanda! In effetti la storia della litigologia è breve, ma quella dei litigi niente affatto, anzi. Non è forse tutto iniziato con un litigio di coppia per una semplice mela? Chi ha scritto quel libro doveva ben conoscere le dinamiche dei litigi, non c'è che dire...

Tutte le più grandi civiltà del passato si basano su un litigio primordiale, e difatti, come si dice comunemente, "in principio era diverbio": la guerra di Troia è iniziata sul più magistrale dei litigi di coppia (teorizzato anche dall'esimio studioso R. Zero nel suo saggio *Il triangolo no*), l'intero impero romano si basò su un piccolo screzio tra fratelli e il moderno sistema democratico ebbe la sua alba in un banale battibecco a proposito di moda (ovvero se fosse meglio girare con o senza le culottes). Come vedi gli esempi si sprecano, ed è soprattutto per questo grande potenziale che dobbiamo studiare i litigi e capire bene i loro meccanismi, per imparare a litigare meglio e ad accelerare queste grandi rivoluzioni; è, certo, una questione di coppie e di amore, ma anche di civiltà e di progresso.

Chissà che qualcuno, un giorno, non fonda un partito del litigio, che possa finalmente riconoscere l'importanza di questa forma di linguaggio nella società.

In conclusione, come richiesto, alcuni consigli di lettura sul tema (molti sono divulgativi e possono essere letti anche da non esperti di storia o di litigologia. Tutti sono, ovviamente, scritti da me e pubblicati dalla gloriosa editrice bolognese La Macina):

Questa caverna non è un albergo! Litigi preistorici ricostruiti dalle pitture rupestri

Esco a sentire le sirenette. Il nostos di Ulisse come fuga dal matrimonio.

Dall'agorà al senato, l'istituzionalizzazione del litigio nella classicità.

Eppure son sicuro che l'avevamo lasciato qua. Diverbi pasquali al tempo di Cristo.

Ti dico che non è in bolla. Litigi architettonici nella Pisa di inizio millennio.

Chi udisse tossir: il litigio che si fa letteratura, da Dante al secondo Montale.

Dovevamo girare a destra: liti e dibattiti nell'era delle grandi scoperte (1400, quasi 1500).

Van Morinmatsat e altri esponenti del litigismo fiammingo.

Ho solo bisogno di una pausa. Napoleone a Sant'Elena.

Non sei tu, sono io. Difficoltà comunicative tra USA e URSS dal 1946 al 1991.

La rivoluzione delle spunte blu: nuove frontiere tecnologiche del battibecco.

I consigli del direttore artistico

musei, teatro e danza

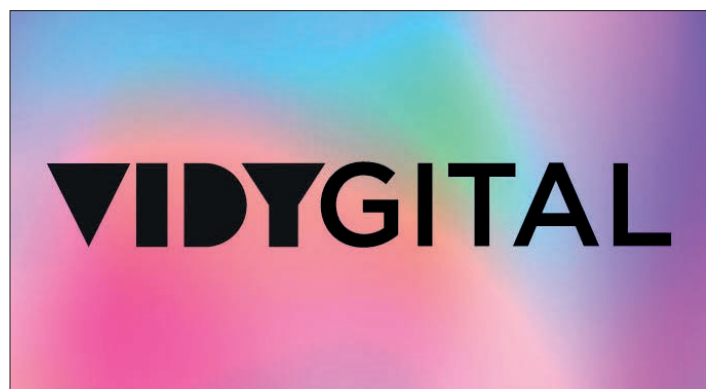
Online Tours Louvre

Ma voi lo avete mai visitato il Louvre di Parigi?

Io sì e vi assicuro che è una cosa magica! Temporaneamente è per ovvi motivi chiuso ma nel meraviglioso mondo dell'Internet tutto (o quasi) è possibile. Sono infatti online, tour virtuali delle varie stanze del museo, da seguire comodamente da casa. Certo, "non è la stessa cosa" mi direte voi, ma di questi tempi si fa quello che si può.

Sicuramente è meglio arte virtuale che l'assenza di arte!

<https://www.louvre.fr/en/visites-en-ligne?nrppage=15>



Vidygital

Il celebre théâtre Vidy di Losanna si reventa Vidygital e pubblica costantemente materiale interessante: film, estratti di spettacoli, pièce intere (già registrate o in live streaming).

Da guardare e segnarsi in agenda gli appuntamenti da non perdere.

Qui il link:

<https://vidy.ch/en/vidygital>

noBody, Sasha Waltz (2002)

noBody completa il ciclo coreografico di tre pièce che parlano degli umani e dei loro corpi.

Dopo "Körper", che indaga la materialità dell'essere umano tra architettura e corpo, "S" che esplora l'origine della vita, "noBody" tratta l'esistenza umana ad un livello metafisico.

Cosa vuol dire essere umani oltre ad avere un corpo? Quale parte di noi è immortale?



**Les Grands Fantômes,
Louise Narboni e Yoann Bourgeois (2017)**

Dei danzatori occupano gli spazi del Panthéon di Parigi. Non ci sono molte parole per descrivere le immagini che vedrete... Sono ipnotiche, eterne, belle, pure. A mio parere potrebbero catturare anche l'attenzione di un giovane pubblico...a volte si sfiora la magia!

<https://vimeo.com/399387060>



Ante litteram

a cura di Giordano Clemente



1. Per la strada abbiám lasciato
brancolar in compagnia

Professor, imbacuccato,
intralciar d'ognun la via



2. L'altolà dell'ufficiale
interrompe Coliseo,

Direttore Cantonale
del ben noto gran museo.



3. «Questa è mummia dei Leponzi
conservata ben, per giunta!»

la sottrae senza fronzì
alla PòlCom, e la spunta.



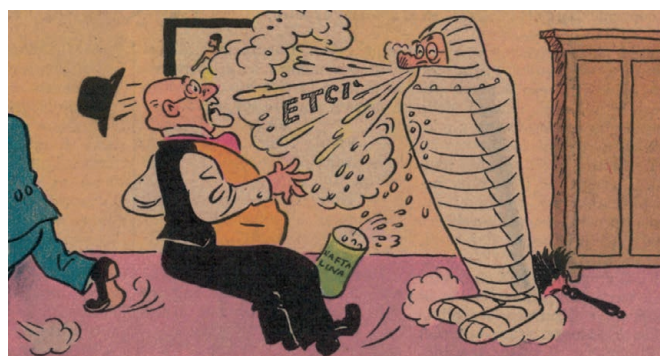
4. Voi direte: «E Professor?
Come mai non si ribella?»

È la maschera anti-untore
che gli serra la favella!



5. Impotente il nostro osserva
quel sapiente poco dotto

che di polver che conserva
lo cosparge sopra e sotto.



6. Ma un terribile prurito
lo colpisce, e tanto acuto,

dove muover non può un dito
che rilascia un gran starnuto.



7. «Quale infausto inganno è questo?
Io credevo l'inumato

fosse sano!» e a passo lesto
s'allontana l'altro, irato.



8. In attesa degli esperti
la sua "mummia lepontina"

farà sola tra i reperti
quarantena da cantina

L'ospite

... musicale

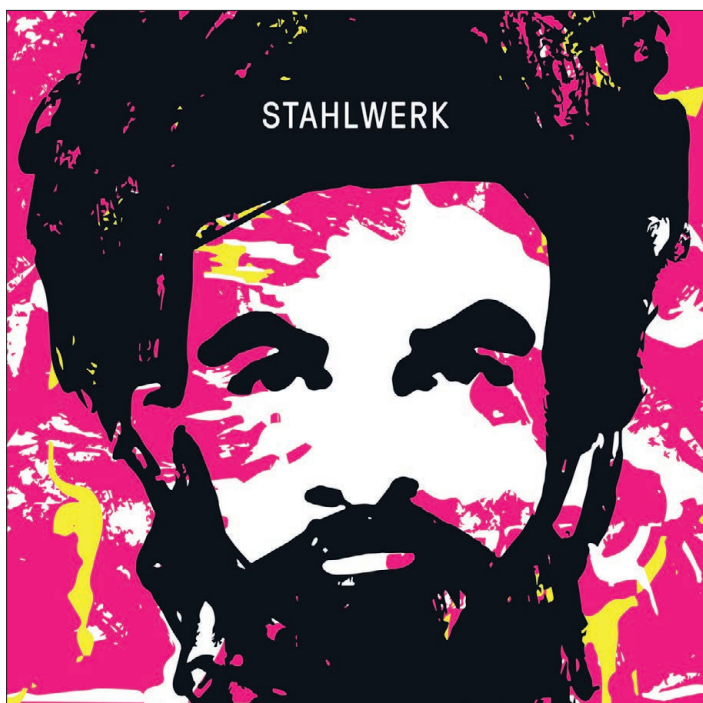
Oggi abbiamo l'onore e il piacere di pubblicare dei consigli musicali (per il bene delle nostre orecchie) selezionati apposta per voi da un duo d'eccezione: Francesco Rezzonico e Dino.

Francesco Rezzonico, detto Cec (e a volte Cesc) è un musicista ticinese originario di Lugano.

Sempre col naso in su a guardare il cielo, si accorge ben presto che all'astronomia preferisce la musica. Inizia così a prendere lezioni di basso presso la Swiss Jazz School a Berna.

Ottiene in seguito un Bachelor in musica al Jazzcampus di Basilea e un Master in pedagogia musicale alla Hochschule Luzern (HSLU).

Vegetariano (a volte), timido (solo per chi non lo conosce), è il monitore della colonia Arcagajarda che detiene il record per "più anni consecutivi di colonia" da oramai parecchio tempo. Da quando ha iniziato colonia, ha sempre 40 anni e riesce a farsi passare il singhiozzo a comando.



Dino è un tirannosauro.

È il coinquilino di Cec e, nel tempo libero, manager improvvisato. Ci teneva a farvi sapere che lo scorso 20 marzo è uscito il nuovo album di Stahlwerk:

Dominic Stahl (pianoforte)

Francesco Rezzonico (basso)

Tobias Schmid (batteria)

Qui sotto trovate il link per ascoltare, sostenere e condividere questo bellissimo album:

<https://stahlwerk-music.bandcamp.com/album/stahlwerk>

<https://orcd.co/stahlwerk>

Ne vale la pena... parola di Dino! Ed ora: lavatevi le orecchie, prendete appunti e soprattutto...buon ascolto!

Io e il Dino siamo bloccati in casa. Lui è immune ma ha deciso comunque di farmi compagnia, forse perché troppi tirannosauri per strada potrebbero alimentare il panico. Più probabilmente perché è pigro.



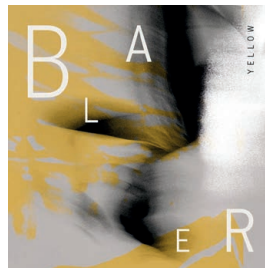
Quando sono troppo stanco per giocare a nascondino ci sediamo per terra e ascoltiamo un po' di musica. Alcuni dei nostri preferiti del momento sono musicisti indipendenti d'oltre Gottardo che vale la pena scoprire e che, ora più che mai, vale la pena sostenere. Intanto il Dino balla, qualunque sia la musica.

BLAER minimal jazz

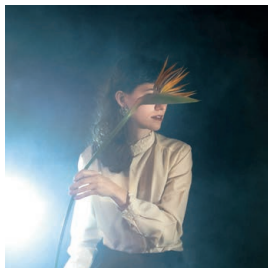
Di una bellezza eterea. Per farsi cullare dal pianoforte, ipnotizzare dai fiati. Per viaggiare.

Se fosse solo ottima musica, non avrei voglia di ascoltarla.

www.blaer.ch < home
roninrhythmrecords.bandcamp.com/album/yellow < "Yellow"



MEIMUNA dream pop



Dall'altra parte del röstigraben.

Per sentirmi un po' melanconico, un po' felice. Il Dino è segretamente innamorato.

home > www.meimuna.ch
"Les oiseaux de Paradis" > youtu.be/MTdIk-1ZsDM
musica > meimuna.bandcamp.com

KUSH K something special

Indie. Artsy. Può creare dipendenza.

Disco in uscita il 24 aprile.

www.kush-k.com < home
open.spotify.com/album/5fZHOLrxZf8poidwowVGL < "Special"
kushk.bandcamp.com < pre-order



LORD KESSELI AND THE DRUMS goth sci-fi electro rock

Un po' retro e un po' futurista.

Hail to the Lord. Hail to the Drums.



home > www.lordkesseliandthedrums.com
"She Was Angry" > youtu.be/MMNl6pZTs-c
"Melodies of Immortality" > lordkesseliandthedrums.bandcamp.com

Passatempo casalinghi

Maschera per il coronavirus diy

Occorrente: il coperchio di una scatola di cartone 20 x 30 cm circa, uno o due rotoli di cartone della carta igienica, colla, scotch, colori.

Realizzazione: attaccare il rotolo di cartone più o meno in centro; per un naso lungo, da Pinocchio bugiardo, usare due rotoli attaccati assieme con lo scotch; dipingere bocca e guance; se si vuole guardare il mondo fare due buchi per gli occhi, se si preferisce sognarlo, disegnarli soltanto.

Questa è un'attività ricreativa inventata, testata e approvata per voi durante l'isolamento dalle sorelle di Casa Sayonara.



Proposte di scrittura creativa per tutte le menti

Proposta di scrittura creativa: l'autolode

Un esercizio per tirarci su, quando la situazione ci sbatte giù.

1. Scrivere la lista delle proprie qualità, iniziando sempre con **“Io sono...”** (è molto importante non tralasciare queste due parole).

Esempio: *Io sono coraggioso. Io sono riservato. Io sono instancabile.*

2. Aggiungere ad ogni qualità della lista un **“come...”**.

Esempio: *Io sono riservato come una cassaforte. Io sono instancabile come la ruota di un mulino. Io sono coraggioso come un topo di fronte ad un leone.*

Nota bene: a questo punto si può aggiungere qualcosa che esprime il contrario del significato dell'aggettivo. Per esempio “coraggioso come un topo di fronte ad un leone” non è ciò che ci si aspetta come immagine di coraggio, ma suggerisce che il mio è un piccolo coraggio.

3. Riprendere una per volta le frasi del punto 2 ed **esagerarle**.

Esempio: *Io sono la ruota del mulino che gira e gira e mai si ferma. Unisco la forza dell'acqua all'energia del sole racchiusa nel chicco di grano. Me ne sto umilmente nascosta tra le alghe che mi vestono, ma senza di me l'uomo non avrebbe il suo pane quotidiano. Io sono il topolino che si ritrova davanti alle fauci spalancate del leone. Tremo, mi giro e scappo. Ma ciò non mi impedirà di tornare poi alla ricerca del mio pezzo di formaggio. Nonostante io abbia visto da vicino i denti della belva feroce continuo, tenace, la mia avventura. E non dirò a nessuno che io sono un piccolo topo dal grande sapere: io so che il leone ha male hai denti, ho visto la sua carie e ora comprendo il suo nervosismo. Io sono il topolino che, un po' andando avanti e un po' in dietro, sempre raggiunge il suo formaggio. Il migliore formaggio.*

Continuate così con ogni frase gettandovi addosso i fiori, senza pudore.

4. A questo punto sarebbe bello che abbiate un compagno d'esercizio con il quale scambiare il testo. Oppure chiedete a chi avete attorno di prendere in mano il vostro. La persona a cui consegnerete il vostro scritto dovrà leggerlo ad alta voce, come se fosse suo, con l'intenzione di valorizzarlo (dategli qualche minuto per prepararsi).

Mandateci le vostre autolodi, è il momento di sentirsi grandi di fronte ad un piccolo bastardo virus! Ne faremo un testo collettivo da cui trarre forza per realizzare un futuro migliore del passato.

Per approfondire il tema dell'autolode: “Souviens-toi de ta noblesse: La pratique de l'autolouange ou l'accouchement du coeur, une méthode pédagogique inédite” - Marie Milis – Ed. GRAND SOUFFLE (2008)

Proposta di scrittura creativa: personificazione.

Pensa ad un oggetto, un colore, un luogo, una forma, una pianta...qualsiasi cosa che non sia una persona.

Poi, scrivi un testo rispondendo alla domanda: come mi sentirei se fossi...?

Qui, un esempio risalente al settembre scorso:

Come mi sentirei se fossi la Venere di Milo.

Ferma.

Immobile.

Fredda.

Bianca.

Imprigionata.

Osservata.

Fotografata.

Il fatto che la gente faccia il giro del mondo per venirmi a vedere e posare in una foto ricordo accanto a me, mi lusinga. Ma mi annoia allo stesso tempo. La vita è tremendamente eterna e monotona. A volte vorrei rompermi, come le mie braccia che persi molti anni fa. Disintegrarmi, così...ed essere aspirata dall'aspirapolvere di uno dei centodieci addetti alle pulizie del Louvre.

In inverno fa freddo, mica li accendono i riscaldamenti.

Durante tutto l'anno (e tutti gli anni), io sono invece un modello di purezza e bellezza divina ma non posso neanche masturbarmi. Che laida.

A volte i flash delle fotografie mi fanno male agli occhi. Per questo il museo ha messo dei cartelli per far sì che i visitatori utilizzino la modalità senza flash.

A volte qualcuno mi sfiora...una libidine!

A volte qualcuno mi guarda per così tanto tempo che posso vedere il colore dei suoi occhi cambiare.

A volte qualcuno si ferma e mi disegna. Ma non mi fa mai vedere il risultato finale.

A volte

A volte ho qualche crampo, ma poi passa. Ho sentito dire (e ne sento dire di cose...) che il balsamo tigre funziona in questi casi. A me basterebbe sedermi. A volte penso che se non mi sedessi mi potrei sciogliere come un gelato al sole.

A volte, sogno.

Vorrei sciogliermi, diventare acqua e invadere tutte le sale del Louvre.

Vorrei visitare le sale della mia gioventù.

Vorrei aprire la finestra e respirare l'aria di Parigi.

Vorrei ammirare le altre donne e gli altri uomini e posare vicino alla loro figura.

Mi piacerebbe tenere un album con tutti quegli scatti.

Ma sono fredda e eternamente immobile.



Proposta di scrittura creativa: Diario futuristico

Accogliamo con grande piacere un racconto di Gaby che ha scritto ispirandosi alla “Guida pratica alla Transizione” (<https://transitionnetwork.org/wp-content/uploads/2018/08/Guida-pratica-alla-Transizione-V.1.2.pdf>) e in particolare alle parole qui riportate:

“Una delle sfide principali per costruire un futuro resiliente e sostenibile è dare corpo ad una visione. Vivremo in un mondo interconnesso, saporito, ricco, partecipato ...o mangeremo bacche e radici in una caverna? (...) Per creare una visione, un modo molto semplice consiste nell’invitare le persone a chiudere gli occhi e immaginarsi per la strada nel 2030 (...) La maggior parte delle notizie che riceviamo ogni giorno dai media parlano di difficoltà e conflitti: invitare le persone a scrivere un articolo di giornale da un futuro positivo può essere una bella sfida e un esercizio per l’immaginazione.”

Buona lettura e...non esitate a chiudere gli occhi e immaginare anche voi cosa ha in serbo per noi il futuro (o meglio, cosa noi abbiamo in serbo per il nostro futuro).

“Diario del 2020”, un racconto di ingenua fantascienza di Gaby Lüthi

Nel bel mezzo di un pomeriggio di sole

“Caro Diario,

l'estate è alle porte ed è un enorme piacere per me poterti scrivere che qui sulla Terra è tutto sotto controllo. Finalmente gli esseri umani vivono di nuovo in armonia con la natura, soprattutto grazie al ritorno di un matriarcato che ha saputo riesumare antiche pratiche di erbologia, meditazioni secondo i ritmi stagionali e la co-creazione tra Cielo e Terra, in una efficace e concreta interconnessione tra vita pratica e magica.

Eppure, pensa te, da dicembre 2019 il mondo intero è alle prese con una pandemia virale del nuovo Co-vid 19, il mondo intero, no, certo! Solo una parte. Le varie lobby cui piace trarre profitto dalle situazioni più disparate e crede ancora nel valore dei soldi, ecco loro a turno, hanno cercato di corrompere (in maniera anche palesemente esplicita) i membri del comitato centrale dell'OMS affinché spandessero il più possibile il panico mondiale e pubblicizzassero i loro prodotti e bisogna dire che con l'aiuto dei media, i membri di maggioranza dell'OMS in quest'occasione hanno fatto affari d'oro, peccato che non sia propriamente il suo scopo, ma sembra che credano che il popolo non se ne accorga, che ingenui! La classe politica si barcamena emanando direttive, prolungando i termini di validità, introducono la tele-scuola, il tele-lavoro, la tele-conversazione coi genitori anziani (e mi spiace dirlo, molti sono purtroppo deceduti per l'effetto collaterale del virus: la solitudine) e cercano di far gare di velocità con i paesi confinanti per non annoiarsi troppo quando devono rendere pubblici i dati statistici.

Nel frattempo però, ed è di questo che voglio in realtà scriverti caro Diario, i movimenti per il clima, i raggruppamenti sociali, popolari, rurali e resilienti si sono subito attivati. Conoscendo molto bene l'andamento del capitalismo e la sua più recente derivazione neo-liberista con le sue curve economiche, i suoi organismi e le sue istituzioni, avevano previsto da parecchio una simile situazione ed erano già pronti alla resilienza più immediata. Le loro reti, hanno velocemente tessuto circuiti ad alto livello comunicativo, malgrado le restrizioni riguardanti i contatti umani ed hanno messo in atto una dolce e armoniosa rivoluzione mondiale, tanto arguta che quelli che credono ancora che il mondo sia nelle loro mani, se ne accorgeranno solo quando il sistema sarà completamente rinnovato! Una cosa mai vista dall'avvento dell'homo sapiens! Sono nati orti e giardini ovunque (cosa che normalmente si era vista solo in tempo di guerra), in cui gli anziani condividono il loro sapere con i giovani e le conoscenze dei permacultori e dell'agricoltura naturale si compenetrano, le scuole sono diventate esperienziali e così non è raro vedere negli orti i nonni coi loro nipoti di tutte le età. I più grandicelli partono spesso in viaggio per andare a piantare alberi laddove è necessario, partecipano a progetti per purificare le acque e rinverdire zone aride. E dovresti vedere gli speculatori! Non hanno più nessuna chance di fronte alla bellezza che nasce davanti ai loro occhi, portata con tanta semplicità da questa generazione che si incammina per proteggere il clima e gli ecosistemi, qualcosa si è acceso per forza nei loro animi che loro stessi credevano rinsecchiti come i paesaggi che lasciavano dietro di sé e si sono arresi. Parecchi hanno istantaneamente abbracciato un nuovo stile di vita, altri sono passati prima da parecchi mesi di malattia, ma poi sono come rinati. Hanno scritto a giornali, riviste ed iniziato a rilasciare interviste e dapprima timidamente e poi sempre più (in modo virale, direi) anche i media hanno dato sempre maggior spazio alle loro testimonianze.

Lo scoop è stato il completo abbandono di tutti gli stabilimenti Nestlé da parte del personale che vi era impiegato. I dirigenti non hanno seguito le direttive per i loro dipendenti, (detto in gergo, hanno fatto orecchie da mercante!) e li obbligavano a lavorare in una situazione di incertezza e insicurezza, finché sono partite varie denunce anonime e rafforzati dal sostegno del movimento operaio e del fronte di indipendenza

dei dipendenti con una serie di associazioni e fondazioni cosiddette “verdi”, si sono uniti in una insurrezione generale. È stato incredibile assistere chi dal vivo, chi in TV (ma solo dopo qualche tempo, poiché Nestlé inizialmente voleva nascondere i fatti) all’esodo di tutte le operaie, ma non solo, pure i ricercatori, gli impiegati dei laboratori, le commesse dei punti vendita, i contadini dei grandi allevamenti, da ogni dove (non sapevo nemmeno che Nestlé fosse proprietaria di così tanti marchi di prodotti più disparati, fortuna ce ne siamo liberati!) e si sono riversati a debita distanza gli uni dagli altri nelle strade e nelle piazze. Questa marcia di massa ha decretato non solo l’immediato fallimento di Nestlé, ma a cascata un sacco di altre chiusure di imprese, fondazioni (e posso dire altre associazioni a delinquere?) con altrettanta poca etica professionale, alimentare, sociale eccecc. Ci sono stati grandi festeggiamenti, in tutto il mondo stava gente sui balconi ad applaudire “gli Schiusi”, come vengono chiamati ora coloro che si sono ribellati in questo modo non solo ad un modello di produzione e sfruttamento, ma ad un modello di vita. È stato emozionantissimo! La gente applaudiva e lanciava inviti scritti a progetti, proposte di matrimonio, appuntamenti video per discutere collaborazioni, insomma gli Schiusi non rischiano di diventare dei precari e non resteranno inoperosi a lungo! Pare che anche Monsanto, La Roche e Singenta stiano facendo la stessa fine.

Nel contempo, chiaramente, i movimenti clandestini della nuova società, hanno fatto sì che in modo del tutto casuale arrivassero nelle mani dei municipali, consiglieri di stato, ministri e presidenti vari programmi, manifesti e guide pratiche su come destrutturare il sistema politico per creare una “cittadinanza fiduciosa e consapevole in grado di prendere decisioni su vasta scala con il metodo del consenso all’interno di una società sostenibile a 360 gradi”. Ti spanceresti a vederli! Naturalmente, ognuno vuole essere il primo ad avere avuto non solo la lungimiranza di mettere in pratica i semplici 12 passi che permettono lo smantellamento, la transizione e il buon funzionamento del nuovo sistema sociale, ma addirittura affittano teatri e fanno duelli verbali per dimostrare che in fondo ci avevano già quasi pensato in precedenza eccecc. La popolazione, li lascia dibattere e per fortuna se la ride di gusto, rivolgendo poi la sua attenzione alla continua riduzione delle emissioni di CO2 (appena riesco, ti mando delle foto di questi fantastici riscio che sono stati creati: modello familiare, bi-famigliare e comunitario, che ora vanno per la maggiore in fatto di spostamenti), al sostegno psicologico per militari, alla ricerca energetica e come re-impiegare le risorse tecnologiche e mediche in questa società che ormai non tollera più nessun sopruso, né alcuna forma di mancanza di rispetto e prevaricazione dei diritti umani (ora li chiamano universali). E posso quindi confermarti con certezza (e tu che mi conosci, sai che ne possiedo veramente poche) che è stato scongiurato il tanto paventato pericolo ormai imminente del ritorno ad un’era di nuovo nazionalismo razzista, come pure l’avvento di uno stato di stampo autoritario e repressivo.

La cosa più dura è stata la messa in atto di strategie e spazi per contrastare la dipendenza tecnologica, ma poi è stata come un’onda di guarigione che si è fatta via via più consistente e travolgente: man mano che le persone scoprono quali mondi si aprono dietro agli schermi e allo shopping on-line, ne fanno facilmente a meno a favore di passeggiate alla scoperta dei boschi (ah sì, quasi tutte le palestre hanno preferito chiudere per promuovere seminari di scoperta del movimento in natura) e altre attività che implicano un elevato quantitativo di rapporto umano, emozioni, intuito e risate. Ti sembrerà un modo di dirlo un po’ banale, ma il genere umano è diventato più umano! Sempre più di frequente, incontri gente che passeggia al chiaro di luna, all’alba, si va a piedi a trovare i parenti prevedendo escursioni di più giorni o ci si presenta spontaneamente dai vicini che non si ha ancora avuto occasione di conoscere e si fa un brindisi con l’ormai tradizionale “bibita dell’amicizia”, cose di questo genere. È un piacere vedere di quanta creatività sia dotato l’essere umano quando riconquista finalmente la sua libertà espressiva! E ti dirò, che all’espressione in tutte le sue forme viene data grande importanza e quindi più tempo e spazio possibile. Io cammino per le strade e vedo arte ovunque, la cura dei luoghi e degli ambienti che frequentiamo è un desiderio condiviso da tutta la popolazione, la bellezza nel senso di ciò che è talmente bello che fa bene e nutre il nostro animo è prioritaria.

Insomma, caro Diario, sembra di vivere un sogno! Il sogno di cui ti scrivevo già da bambina e poi da adolescente (e poi, è vero me ne scuso, per tanto tempo non ho più scritto!) invece è tutta realtà presente, solo realtà presente, nient'altro che realtà presente!

E a proposito di realtà, ora mi tocca interrompere la nostra corrispondenza, perché mi voglio preparare per uscire in balcone. No, non siamo ancora in quarantena, è che ho un appuntamento...certo che è qualcosa di importante, sai, è stata reintrodotta la pratica della serenata, è la mia prima volta e me la voglio gustare fino in fondo! Poi ti racconto...forse!

Tanti sognanti abbracci, caro Diario, dal presente futuro!

Gaby

L'illustratrice annoiata

Durante l'ultima settimana la nostra illustratrice annoiata, colta da un attacco di noia noiosamente più noiosa del normale, si reca in soffitta per rispolverare vecchi quaderni e album di schizzi antichi, sperando che l'insolita attività le faccia passare il più in fretta possibile il tedioso sentimento.

Mai azione fu più proficua!

Con sua grande sorpresa, sotto a pile di quaderni e svariati etti di polvere, la nostra illustratrice si imbatte nel reperto più bramato dagli illustratori di ogni tempo:

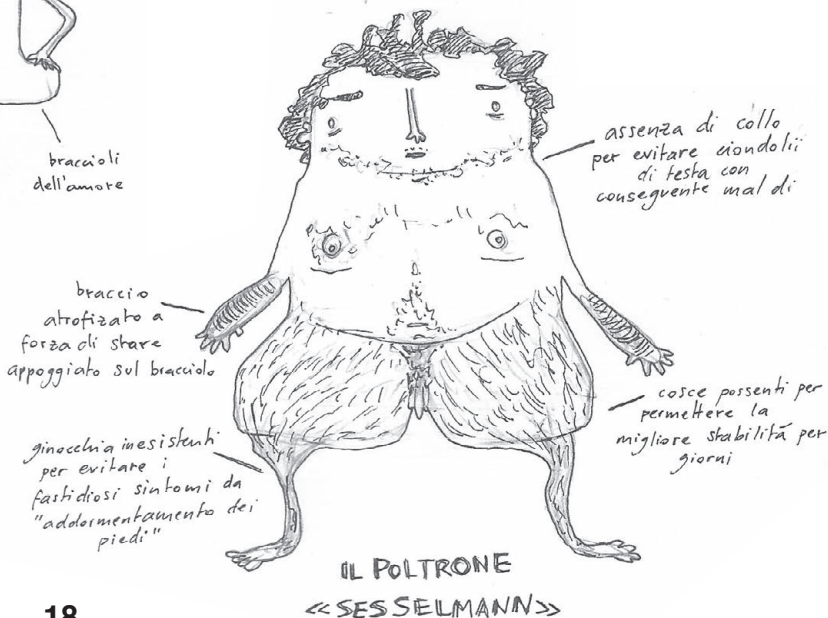
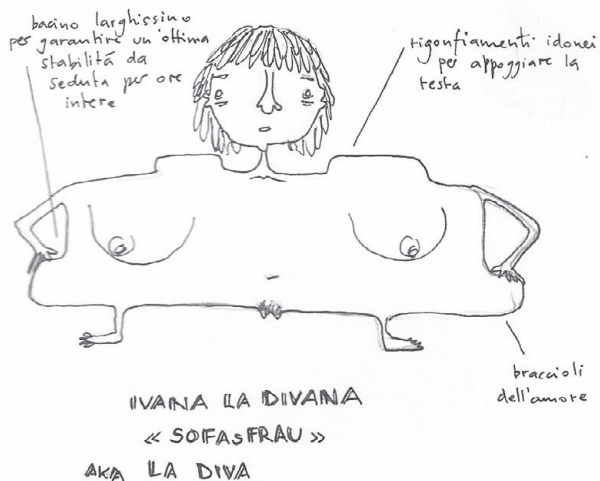
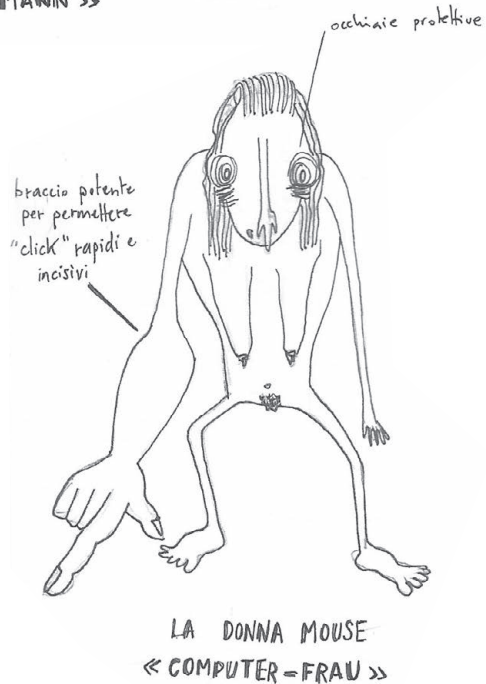
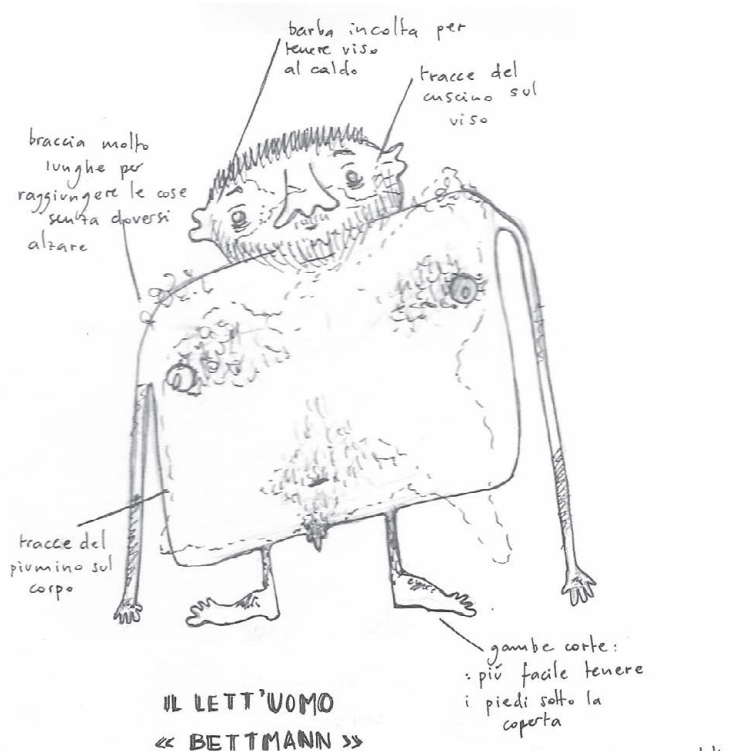
"Il quaderno degli schizzi profetici del professore e illustratore Rino de Angelicus".

Il professore in questione, per chi non lo sapesse, è famoso nel mondo illustrativo per aver predetto molteplici fatti avvenuti poi nella realtà negli anni a seguire. Rarità delle rarità è trovare i quaderni dove (al di là degli scritti teorici) illustra le sue visioni, per far vedere anche agli occhi di noi comuni mortali, quello che la sua mente crea e archivia.

Che il professor Rino de Angelicus avesse previsto l'arrivo del Coronavirus non ci stupisce affatto...ma andiamo a vedere le "creature da quarantena" che egli ha disegnato.

D'altronde...uomo avvisato, mezzo salvato!

Da parte della redazione un grande grazie va all'illustratrice annoiata che, al posto di regalare lo scoop a quotidiani internazionalmente più celebri, ha preferito condividerlo con un piccolo giornale di un'associazione a scopo non lucrativo. È grazie a gesti come questi che i Giullari (r)esistono.



Resistenza Casalinga



TEATRO
DANZABILE
www.teatrodanzabile.ch

In questa rubrica proposta dai nostri colleghi del teatro danzabile, troverete ad ogni pubblicazione due iniziative da loro proposte. La prima vuole raccogliere dei diari di resistenza casalinghi, in ogni forma e consistenza, per vedere come si può vivere la quarantena in modo creativo. La seconda, è un invito per voi lettori, un atto poetico che potete divertirvi a fare a casa.

Il Diario di Resistenza di questa settimana è quello di Viviana:

Guardiamoci negli occhi

Bruno Munari

Guardiamoci negli occhi.

Siamo tutti diversi.

Che cos'è la bellezza? Un fatto visivo.

Vista da un friulano la bellezza è così. Vista da un arabo è così. Il signor K.V. non la vede.

Se riusciamo a vedere con gli occhi di un altro possiamo intenderci meglio.

Gli animali si guardano negli occhi. Escluse le talpe.

Anche gli automobilisti si guardano negli occhi.

Tutti, nei momenti difficili, si guardano negli occhi.

Uno sguardo può comunicare qualcosa di cui non esiste ancora la parola.

Amore a prima vista. Ti vidi nel video.

Che cos'è questa comunicazione visiva? Un nuovo linguaggio sempre esistito.

Vogliamo vedere bene come funziona.

Hai visto il segnale?

Guardare e capire. Guardare e comunicare. Vedere e guardare. Guardare e osservare.

Osservare il mondo al microscopio.

Osservare la terra stando sulla luna.

Guardare i tipi che passano

Ora che ti vedo.

Guardare A con gli occhi di B. Se guardiamo C con gli occhi di D vediamo che è meglio di E ma peggio di F e G messi assieme.

Ognuno vede quello che sa.

Scusi non lo avevo visto.

Intonaco a vista. Pagabile a vista.

R è un cretino che ha ogni tanto nello sguardo un lampo di stupidità.

Il bandito S ha lo sguardo dolce. T ha l'occhio di pesce.

La signorina U vede ogni venerdì alle otto, la Madonna.

Vediamoci, siamo così diversi.
Non vedo l'ora. Vedremo.
Apri l'occhio. Si allontanò e scomparve alla vista.
Una svista.
Visto e approvato.

L'atto poetico proposto:

Affacciati al buio dalla finestra o dal balcone di casa e ascolta/assapora il silenzio che c'è in questi giorni.

WOK OUT 2.0

Nelle prossime tre pubblicazioni, condivideremo con voi tre cicli (A, B e C) di work out, per tenere i vostri muscoli allenati anche stando in casa.

Ogni ciclo è composto da cinque esercizi e si ripete tre volte (con 1/2 minuti di pausa per riprendersi tra ogni ripetizione).

In ogni ciclo ci sono esercizi per: braccia, gambe (e glutei), addominali.

Qui vedrete segnati dei numeri di ripetizioni per ogni esercizio, essi sono indicativi. Decidete voi, anche in base alla vostra esperienza, quante ripetizioni fare. Un consiglio utile: decidete un numero di ripetizioni che potete sostenere in maniera costante nelle tre repliche!

Let's go...let's move!

CICLO A

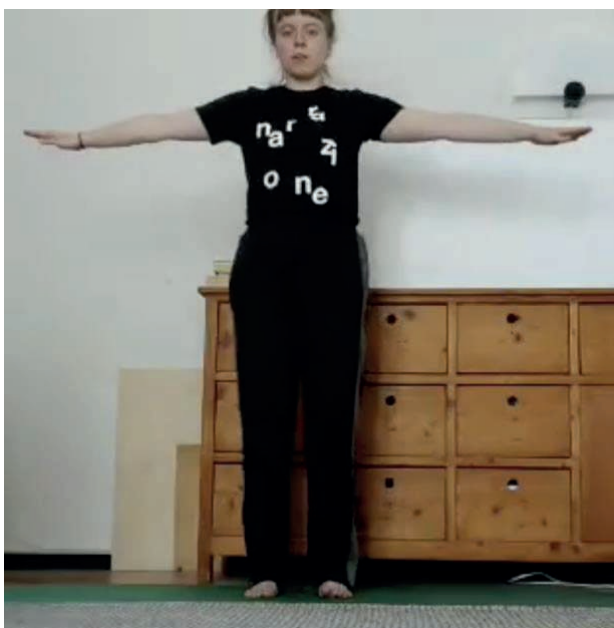
ESERCIZIO 1

Posizione di partenza:

posizione neutra in piedi, braccia aperte al lato (altezza spalle) con palmo rivolto verso il basso.

Esecuzione:

- 30 secondi: palmi rivolti verso il basso, piccoli cerchi in avanti
- 30 secondi: fermiamo il movimento circolare e mettiamo la mano nella posizione del "OK" con il pollice in su. Il movimento parte dal pollice (che fa semplicemente su e giù) e di conseguenza il braccio ruota
- 30 secondi: riposizioniamo le mani aperte, questa volta con il palmo rivolto verso l'alto. Piccoli cerchi indietro



ESERCIZIO 2 - squat

Posizione di partenza:

Posizione neutra in piedi, gambe leggermente aperte.

Mani unite davanti al petto

Esecuzione:

Piegare le gambe, tenendo la schiena più dritta possibile.

Potete pensare di voler toccare le ginocchia coi gomiti.

X 20 volte



ESERCIZIO 3 – calci indietro

Posizione di partenza:

a quattro zampe, bacino leggermente curvato.

Esecuzione:

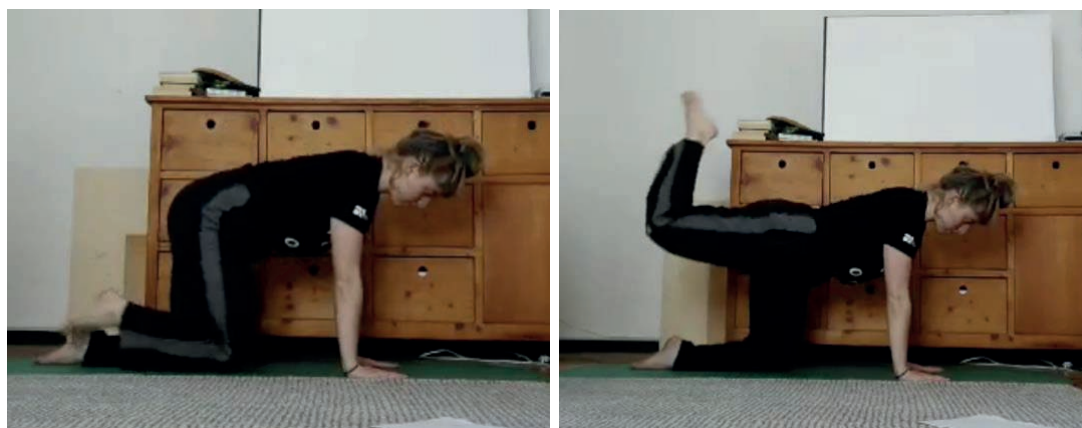
Iniziare alzando leggermente il ginocchio destro (tenendo la posizione del tronco invariata). Poi, tenendo la forma della gamba piegata ad angolo retto, eseguire dei “calci indietro”.

Importantissimo: la schiena non deve inarcarsi, piuttosto il movimento rimane più piccolo.

La concentrazione infatti, va quasi di più sulla tenuta del tronco, che sul movimento della gamba.

Possibile variante: appoggiare il peso sui gomiti e non sulle mani.

X 20 volte (10 per gamba)



ESERCIZIO 4

Posizione di partenza:

Planche classica (sulle mani). Il corpo rimane dritto, come un pezzo di legno (importante non lasciare cadere il bacino > per evitare ciò: attivare il centro).



Esecuzione:



Avvicinare il ginocchio destro al gomito sinistro e poi il ginocchio sinistro al gomito destro.

Anche in questo esercizio è molto importante tenere attivo il centro e muovere il corpo il meno possibile. Cercare di isolare la gamba.

x 15 volte



Avvicinare il ginocchio destro al gomito destro e poi il ginocchio sinistro al gomito sinistro tenendo una certa apertura delle anche (il ginocchio quindi non si muove sotto il nostro corpo ma al LATO).

X 15 volte

ESERCIZIO 5

L'ultimo esercizio di questo ciclo sono i classici addominali.

Posizione di partenza:
sdraiati sulla schiena, gambe piegate e piedi in appoggio sul suolo.

Esecuzione.

Alzare la parte superiore del corpo, attivando i muscoli della pancia (addominali appunto). L'importante è che le gambe non si muovano, quindi meglio alzarsi poco (piccolo movimento) e lasciare le gambe rilassate.



X 50 volte

Buona sudata.

Iniziatevi ad allenare che alla prossima pubblicazione aggiungiamo già la seconda serie di esercizi!

L'ultimo punto della sequenza 2.0 (flessioni, cfr numero del 29 marzo) ha un effetto esilarante su di noi; consigliamo di provare, Let's move!



La Merlaneide

Poemetto epico-cavalleresco di carattere medico (cantonale)

Le donne e i cavalier in quarantena
io canto, e le lor case dov'ei stanno
per non incappare in salata pena
e ad altrui non arrear niuno danno.
Vent'anni allor eran passati appena
dacché con lo scoccar del nuovo anno
s'era cangiato il numero che fue
per mill'anni un uno, e s'è fatto due.

Se 'l fiato per cantar rimarrà sano
sentirete da me storie assai varie
avvenute tutte (e vi parrà strano)
non in Terra Santa né alle Canarie:
in quel territorio a nord di Milano
che d'esser Cantone ormai può darsi arie,
dall'Alpi scende sino alla frontiera
nomato Ticin da che baliaggio era.

Di dolci carmi, o Muse d'Elicona,
che a me raramente nobili o vani
spiriti di poesia ispirate: suona
per voi la mia cetra e alle vostre mani
m'affido per dir quando a Bellinzona
fecesi paladin Giorgio Merlani
che poco era famoso prima, e male,
benché medico fosse cantonale.

Per lui pulzelle e più d'un uomo avvampa.
Fu per gesta? Duelli? Detti onesti?
Tirando a indovinar cavallo campa...
E infatti no, per nessuno di questi.
Avvenne con le conferenze stampa
indette perché ognuno a casa resti
vere e proprie retoriche tenzoni
dov'egli brilla a tutte le occasioni.

Tanto gentile e tanto onesto pare
in quel piccolo schermo del salotto
che 'l giovin rassicura, e la comare,
il pescatore, il cuoco, il galeotto,
ed ogni politico (almeno pare)
punta la sveglia pel tiggì delle otto
per veder che faccia abbia e quale risma
quel mistero che chiamano carisma.

In sella al palafren, per ogni strada
col suo scudiero fido sempre a lato
molti di cavalcò e: "Cocchi, la spada!"
(che sì quel suo compare era nomato)
esortava ad ogni incontro, e poi: "Bada"
tesa la lama sul malcapitato
"Se ti rivedo fuor di tua dimora
gentile non sarò come sono ora!"

Come all'orizzonte vede l'insegna
del prode cavalier, manca il coraggio
nel cor del corridore che s'ingegna
per non dover star chiuso fino a maggio;
e di quei che di là dall'Alpi regna
detto di qua con nom di verde ortaggio
fa strage il nostro senza alcun ritegno
gran punitore di chi passa il segno.

Di bocca in bocca passa assai veloce
l'eco di valor, furia e cruda mano,
e si narra di quando (a bassa voce)
rosso si fé di Magadino il piano.
E quel, sul cui scudo la rossa croce
su campo bianco vedesi lontano,
con quello stemma porta, mentre avanza
conforto a chi in Merlan pone speranza.

Le strade ormai son vuote, nessun grido
s'alza dalle piazze mattina e sera
deserte son le spiagge d'ogni Lido
ferma ai piè del monte la cremagliera.
Preso anche l'ultimo turista infido
appena sceso dalla sua corriera
senza processo e senza consulta
a Lucerna tornò colla catapulta.

Infìn la pace, e serve per combattere
il nemico ch'ancor non ci abbandona:
ha 'l viso brutto e pessimo carattere
l'orribil mal che la fa da padrona
ma giunto è ormai il momento per abbattere
l'empio cavaliere de la corona.
Solo s'avvia e senza alcun sospetto
verso lo scontro, a prenderlo di petto.

L'ampia radura accoglie i due guerrieri
ch'in riva al lago sta, dietro i cancelli:
il cibo vi si dava infino a ieri
ai candidi di manto magni uccelli;
di pan niente molliche ora, ma fieri
sguardi, affilate spade e usberghi belli
riflettono sull'acque i rai del sole
due grandi ombre lasciando sulle aiole.

A grande calma segue gran tempesta
e la guerra non fu di quelle corte
che subito il Corona al nostro assesta
un colpo che mi par poco dir 'forte'
e a quella botta altre, sino alla sesta
che avrebbe dato anco a Orlando la morte:
lo scudo si spezzò, ed ei fu trafitto
ma non per questo si diede sconfitto.

Forse di salute, ma non però
di sua forza e di suo valor privo
la spada prese a due mani e s'alzò
menando un fendente decisivo
che del Corona la testa mozzò.
Stava in collegamento audiovisivo
a distanza la gente, e una baldoria
epocale si fece alla vittoria.

In pochi giorni guarì la ferita
e 'l cavalier tornò sul suo destriero,
felice e lunga ebbe dipoi la vita
tra l'alte mura del suo gran maniero.
Con gli anni la storia è stata smarrita
e solo resto ormai (anche perché io c'ero)
a ricordar in versi, appena appena,
la chiara e fresca e dolce quarantena.

Consigli di lettura

Contributo di Gaby Lüthi



1. “Lettere dalla Kirghisia”, di Silvano Agosti, L’Immagine edizioni

Qui, un estratto del libro per stuzzicare il vostro appetito...

“Cari amici,

non sono venuto in Kirghisia per mia volontà o per trascorrere le ferie, ma per caso.

Improvvisamente ho assistito al miracolo di una società nascente, a misura d’uomo, dove ognuno sembra poter gestire il destino e la serenità permanente non è un’utopia, ma un bene reale e comune.

Qui sembra essere accaduto tutto ciò che negli altri Paesi del mondo, da secoli, non riesce ad accadere.

Arrivando in Kirghisia ho avuto la sensazione di “tornare” in un luogo nel quale in realtà non ero mai stato. Forse perché da sempre sognavo che esistesse.

Qui in Kirghisia, in ogni settore pubblico e privato, non si lavora più di tre ore al giorno, a pieno stipendio, con la riserva di un’eventuale ora di straordinario. Le rimanenti 20 o 21 ore della giornata vengono dedicate al sonno, al cibo, alla creatività, all’amore, alla vita, a se stessi, ai propri figli e ai propri simili.

La produttività si è così triplicata, dato che una persona felice sembra essere in grado di produrre, in un giorno, più di quanto un essere sottomesso e frustrato riesce a produrre in una settimana.

In questo contesto, il concetto di “ferie” appare goffo e perfino insensato, qui dove tutto sembra organizzato per festeggiare ogni giorno la vita.”

2. “Covid-19, non torniamo alla normalità. La normalità è il problema”

Spazio di riflessione divulgativa e lucida sul momento che stiamo vivendo

Un amico ex monitore dei Giullari, diventato medico, ci segnala questo articolo, firmato dallo sceneggiatore spagnolo Angel Lara che è una riflessione sul momento che stiamo vivendo.

Riportiamo qui la nota del traduttore Pierluigi Sullo (sempre per quella storia di stuzzicare l'appetito...)

“ Quello che segue è l'articolo più intelligente, o uno dei migliori, che abbia letto sul Covid-19. Perciò ho fatto la fatica di tradurlo dallo spagnolo.

L'autore è Ángel Luis Lara, sceneggiatore e studioso di cinema il quale, evidentemente forzato a casa, si è messo a studiare la situazione. Ho conosciuto Ángel nel 2009 a San Cristóbal, in Chiapas, a un incontro promosso dall'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e chiamato “La digna rabia”, a cui lui, io e molti altri intellettuali e militanti erano stati invitati dagli zapatisti e dove ciascuno ha tenuto una sua “ponencia”, intervento, di fronte a migliaia di indigeni, messicani e gente venuta da ovunque e sedendo a fianco dei comandanti dell'Ezln e al subcomandante Marcos (oggi Galeano).

Per Ángel fu facile, parlare in spagnolo, lui è di Madrid, per me fu piuttosto terrorizzante. E comunque Ángel mi colpì per la sua intelligenza, arguzia, agilità nel saltare da una corrente culturale a un'altra: ero piuttosto invidioso.

Ora ho trovato questo articolo nello spazio che El Diario, quotidiano on line indipendente in Spagna, offre a Amador Fernandez-Savater, altro piuttosto giovane osservatore della società ai tempi del neoliberismo decadente, per lo meno dai tempi degli Indignados, e che cerco sempre di leggere per non sentirmi troppo stupido o tradizionalista.

L'articolo di Ángel Luis Lara è molto lungo, cioè inadatto a Facebook, dove hanno molto più successo invettive, epigrammi, slogan e foto di famiglia. Ma siccome da ragazzo leggevo molto Gramsci, mi è rimasta la convinzione che, come diceva all'ingrosso lui, lo studio è una faticosa assuefazione. Tanto più se si tratta di un fenomeno come la fine del mondo, o giù di lì, causata da un virus sconosciuto (uno dei tanti, in verità, solo che questo è peggiore). Perciò a volerci capire qualcosa e a immaginare cosa fare per venirne fuori, oltre a prendersela con i governanti per le loro stupidaggini o crimini, bisogna approfondire.

Traducendolo ho capito molte più cose, e questo è già un bel guadagno. Ecco l'articolo »

Pierluigi Sullo

Potete leggerlo qui:

<https://ilmanifesto.it/covid-19-non-torniamo-alla-normalita-la-normalita-e-il-problema/>

IMPARA L'ARTE E METTITELA DA QUALCHE PARTE

**rubrica culturale con la cul maiuscola, in volgare,
mai così rigorosamente fine a se stessa.**

Di Anton Mùtov

Scopo: divulgare opere, e maestri del pennello meno noti (a parte uno), ma non meno dotati

Prepuzio da Chiavari: La Vergine del paracarro

Arturo Glande, detto il Pisellino: Giovinetta con farfalla

Anonimo della scuola del Vergaiolo: La Madonna del vibrafono (opera molto stimolante)

Ludovico Scroto, detto il Cazzone: Il campo di patate

Cosimo Pube, detto l'Aprostata: segnaliamo in particolare le sue nature morte

Vano Culatelli: Sodoma e Gomorra

Gluteo Sodo, detto il Chiappa: autoritratto da dietro

Paolo Uccello: Lo sventrapapere

Dotato da Todi, detto a torto il Pistolino: ritratto della contessa Bernarda Focosa

Ario Densi, detto lo Scoreggione: Putti in adorazione

Alma Formosa (pittrice del grossetano): L'albero di pere

Anonimo di scuola leonardesca: Mona Lisa (opera volgarmente nota come La Vulva consunta)

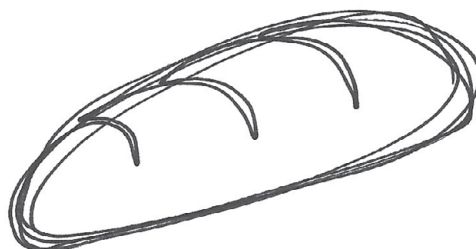
(ai nuovi membri segnaliamo il nostro sito <http://www.incularté.org.chahhhhuuuhaaaauuhahhhiih>)

CAZZODICI?! (francesismo d'antan)

**rubrica di invito alla riflessione, ermeticamente polemica,
e coerentemente fine a se stessa.**

Di Anton Mùtov

Dice l'Autorità: "per fronteggiare l'emergenza sanitaria, rimanete disciplinatamente pazienti!"



POSSO SEMPRE
OFFRIRTI IL
PANE

Redazione: Camilla e Giacomo Stanga, Prisca Mornaghini
Impaginazione (poco professionale): Michele Stanga

Per i vostri contributi per il prossimo numero vogliate scrivere a: info@giullari.ch
Telefono: 079 653 94 77

Iscrizione alla newsletter dell'Associazione Giullari di Gulliver: info@giullari.ch

Per eventuali offerte all'associazione, per le quali vi ringraziamo di cuore sin d'ora: Associazione Giullari di Gulliver,
CP 684, 6864 Arzo - CCP 69-6209-6